

## Campidoglio Fermo Posta

# Appia Antica E il parco?

di ANTONIO CEDERNA

Caro Rutelli,

Io vogliamo fare o no il parco dell'Appia Antica, da trent'anni sulla carta del piano regolatore e previsto come intervento prioritario dalla legge per Roma Capitale, dal suo programma attuativo e da tutti i documenti della Giunta?

Ti scrivo a nome del consiglio d'amministrazione (che presiedo) dell'Azienda, cioè dell'ente che la Regione ha istituito per la sua realizzazione e gestione: negli ultimi due anni ci siamo riuniti una sessantina di volte con le migliori intenzioni, ma il parco dell'Appia Antica continua ad essere un fantasma, per banalissime ragioni.

I) Non abbiamo una lira a disposizione, i fondi stanziati dalla Regione giacciono inutilizzati perché, per qualche barbarie burocratica, non c'è ancora una banca che faccia servizio di tesoreria. Niente spese dunque per ricerche, studi, consulenze, planimetrie, materiale documentario ecc. E tutte a nostro carico le spese non indifferenti per fotocopie e posta, le centinaia di lettere che abbiamo dovuto inviare a tutte le autorità per sollecitarle a venirci in aiuto (quasi sempre senza risposta).

II) Non abbiamo personale di nessun genere, nemmeno una segretaria (e nemmeno una macchina da scrivere). Abbiamo bensì individuato attraverso un avviso pubblico alcuni dipendenti comunali, come prescrive il nostro statuto. Avevamo trovato una persona degna come direttore amministrativo, ma l'assessore al Personale ha risposto picche. E del resto dove mettere il personale, data l'assoluta insufficienza della sede in cui ci riuniamo?

III) La sede. Dopo aver girovagato qua e là da otto mesi la decima ripartizione ci ha messo a disposizione i locali al terzo piano della Porta del Popolo.

Una sede bella e storica, ma solo il terzo piano. Il colmo è che essa è disponibile, con tanto di addetto comunale che apre e chiude la porta, solo una mattina alla settimana: il che vuol dire che non siamo nemmeno in grado di prendere in considerazione la montagna di pratiche e progetti che ci mandano enti pubblici e privati, sui quali dovremmo esprimere il nostro parere. Con la prospettiva in avvenire di essere accusati di omissione di atti d'ufficio e altri reati.

Ora la giunta ha predisposto una delibera per regolare il contratto di concessione della sede di Porta del Popolo all'azienda dell'Appia Antica. Una delibera vessatoria: secondo la quale, per non dir altro, il Comune può, con un preavviso di tre mesi (!), «decidere di revocare in qualsiasi momento la concessione per motivate ragioni di interesse pubblico».

Incredibile: la formulazione del piano di assetto del Parco, il contenimento dell'abusivismo dilagante, la riduzione del traffico, l'individuazione delle aree da espropriare e tutti gli altri impegni che la legge ci assegna non sono forse attività di eccezionale interesse pubblico?

Dunque, caro Rutelli, batti un colpo. Devono essere concessi altri locali nella Porta del Popolo: e soprattutto è indispensabile e urgente che noi si possa accedere liberamente alla sede per più giorni in settimana senza più angeli custodi, per svolgere decentemente il nostro lavoro; e diventare finalmente, come si dice, «operativi». Altrimenti smettiamola di parlare del Parco dell'Appia Antica. Fiducioso in una tua pronta decisione, ti saluto cordialmente.

ANTONIO CEDERNA

he Rep. 29-5-'95

consent. Fatto di democristiani, di moderati. «Nel Lazio», spiega lui, «ci sono elettori che non si ricono-

partiti classici. Richieste che si sono concentrate sulla poltrona chiave del governo regionale: l'as-

niero Benedetto, l'assessore uscente, verso cui Badaloni è assai critico.

L'INTERVENTO

in Rep. 1-6-1995

Una risposta critica alle "provocazioni" di Cederna

# Appia Antica se l'Azienda non fa proposte

di PIETRO BARRERA

Il capo di gabinetto del sindaco replica con questo intervento all'articolo di Antonio Cederna sull'Appia Antica pubblicato lunedì scorso

Caro Antonio, permettimi di rispondere in forma pubblica, a nome del Sindaco e dell'Amministrazione comunale, agli aspri rimbrotti che tu rivolgi al Campidoglio per la difficile situazione del Parco dell'Appia Antica.

Lo faccio con dispiacere, per l'affetto e la stima che tutti noi nutriamo per te, e perché condividiamo con te la preoccupazione per il mancato decollo del parco archeologico più grande del mondo.

Roma ha immensi problemi, e ognuno deve fare la sua parte, con proposte concrete e soluzioni credibili. Riusciremo a rispettare gli impegni presi e a soddisfare le aspettative dei cittadini solo lavorando insieme al di là dei formalismi e assumendo ciascuno le proprie responsabilità.

Questo vale per il Comune, per la Regione, per il governo, e anche per il Consiglio di amministrazione del Parco. Lo statuto dell'azienda — che è una caratteristica del Consiglio di amministrazione — sembra fatto apposta per complicare i problemi grandi e piccoli, dalla determinazione del personale, fino al servizio di cassa e tesoreria.

Ritieni utile cambiarlo, con un testo più semplice e operativo? Saremo lieti di darti una mano, ma tocca all'Azienda farlo.

Ancora. Te la prendi con il Comune per le ristrettezze di bilancio, eppure dovresti sapere che i fondi già stanziati dalla Regione non sono disponibili per la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio. Vedi bene che dietro a quella che definisci «barbarie burocratica» ci sono nomi e cognomi, il tiro a segno generico non aiuta a risolvere i problemi (e sbaglia matematicamente il bersaglio).

Lo stesso può dirsi per la sede. Avete chiesto una sede a tutti gli enti «soci» del Parco. Solo il Comune di Roma ha offerto una disponibilità, e — se non sbaglio — hai subito colto l'opportunità di Porta del Popolo, anche se la sovrintendenza, per ovvi motivi, aveva sottolineato le difficoltà di trasformare quel luogo prestigioso in un ufficio efficiente. Vogliamo cercare un ufficio «normale», come stiamo facendo per l'Agenzia del Giubileo o per le nuove Spa comunali, frugando nel patrimonio del Co-

mune, della Regione e della Provincia?

C'è un punto, però, che sopravanza tutte le questioni logistiche. Il Parco, per vivere, deve essere amato e capito dai romani. Deve potersi vedere co-

me progetto che cresce giorno dopo giorno. Come sai bene, il Comune si è già mosso in questa direzione realizzando in poco tempo il piano di assetto del Parco della Caffarella, secondo le responsabilità che ci ha assegnato la legge Roma Capitale. E allora davvero l'Azienda non poteva a sua volta redigere il Piano di assetto entro i termini previsti, utilizzando i fondi per Roma Capitale? Davvero è impossibile avanzare proposte minime, ma concrete e subito operative, per favorire la visibilità, l'accesso e la conoscenza di una parte almeno dell'Appia Antica? Non occorrono grandi apparati organizzativi né grandi risorse, servono piuttosto le idee e le proposte concrete, che conducano per mano migliaia di cittadini e di turisti a scoprire le potenzialità del Parco.

Temo che senza questa spinta di concretezza dal basso l'Azienda consorziale non decollerà mai, nonostante la buona volontà che la giunta Rutelli ha sempre dimostrato (e certamente non negheranno le nuove giunte della Regione e della Provincia).

SEDE APPIA ANTICA